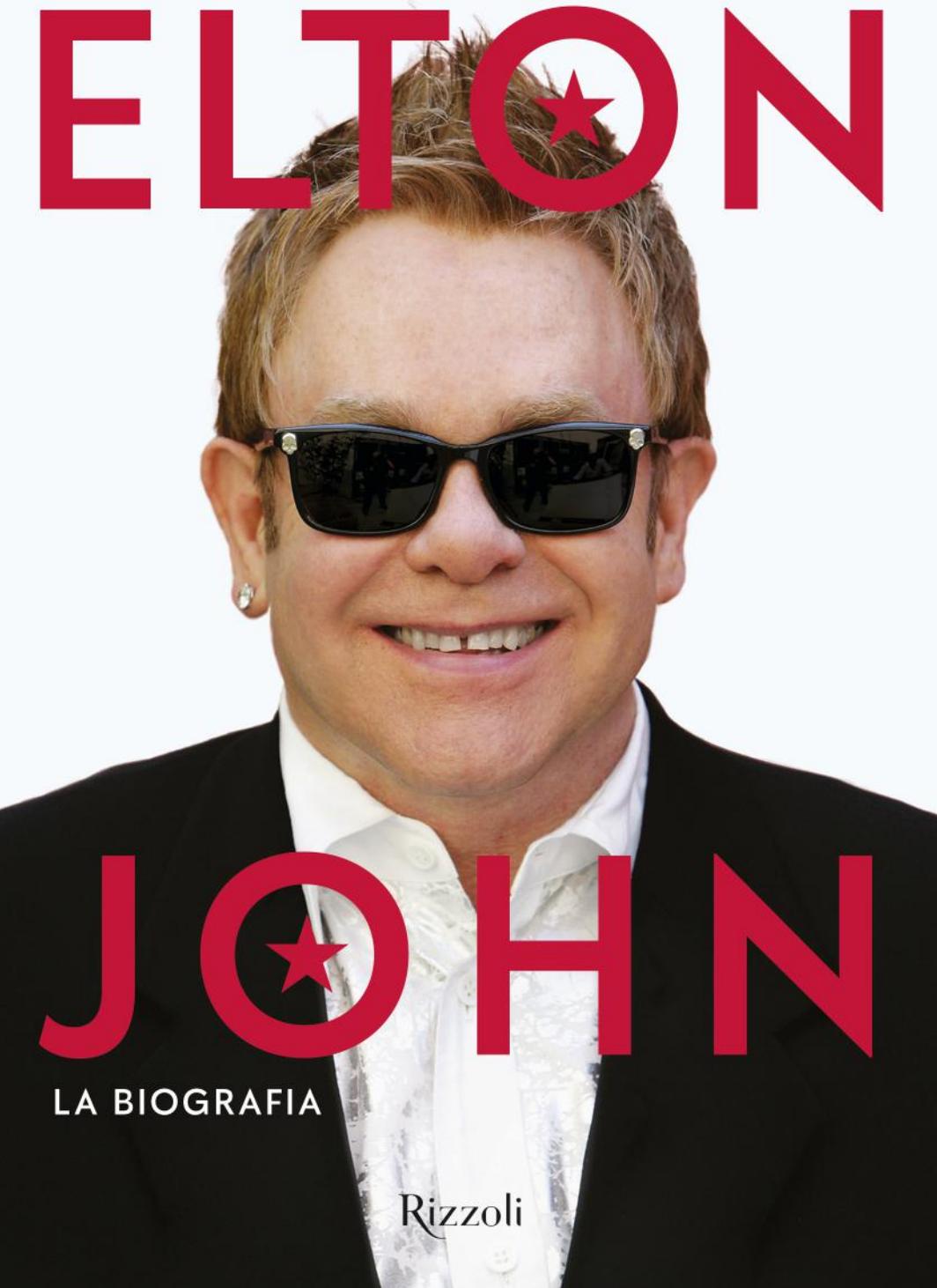


DAVID BUCKLEY

ELTON



JOHN

LA BIOGRAFIA

Rizzoli

David Buckley

ELTON JOHN
LA BIOGRAFIA

Traduzione di
Nausikaa Angelotti, Elena Cantoni e Francesca Pe'

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

First published in 2007. This third edition
published in 2019 by André Deutsch, an imprint of the
Carlton Publishing Group
20 Mortimer Street
London W1T 3JW

Text copyright © 2007, 2010, 2019 David Buckley
Design copyright © 2019 Carlton Books Ltd
© 2019 Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale dell'opera:
Elton John. The biography

ISBN 978-88-17-14231-1

L'autore intende ringraziare
Peter Dobbins ed Elizabeth Wilcox per la
loro assistenza

Prima edizione: maggio 2019

Elton John
La biografia

In ricordo di mia madre e mio padre

«La cosa ironica è che da quando abbiamo inciso questo album le nostre vite si sono adeguate al titolo. Bernie è diventato un vero Brown Dirt Cowboy, vive in un ranch in California e alleva cavalli da *cutting* e tori da concorso, mentre io mi sono trasformato in Captain Fantastic, intento a viaggiare «from the edge of the world to your town» (dalla periferia del mondo a ogni grande città), a collezionare opere fotografiche e oggetti d'arte, e vivere un'esistenza superiore persino ai miei sogni più sfrenati.»

Elton John, discorso del 2005 per l'uscita dell'edizione del trentesimo anniversario di Captain Fantastic And The Brown Dirt Cowboy

Nota dell'autore

Elton è una delle persone più famose al mondo. Nei suoi oltre settant'anni di vita ha accumulato più esperienze di qualsiasi altro musicista vivente: più trionfi, più catastrofi, più divertimento e, naturalmente, più canzoni. Ha vissuto la sua vita al massimo, tanto negli affetti quanto nell'entusiasmo pressoché inesauribile che ha dimostrato nei confronti del mondo e di tutto ciò che contiene.

Da bambino ero convinto che fosse americano e fui molto sorpreso di scoprire che invece era inglese. Non mi piaceva il suo accento americanizzato nelle canzoni. Però adoravo *Yellow Brick Road*, e la vigilia del Natale 1974 i miei genitori mi permisero di restare alzato a guardare il suo magnifico Hammer-smith Odeon Show trasmesso da BBC 2. Negli anni Settanta e Ottanta comprai alcuni dei suoi singoli e dei suoi album, ma non sono mai stato un vero fan. L'occasione in cui gli sono stato più vicino – sia musicalmente che fisicamente – fu al Live Aid, quando la limousine che trasportava lui e Renate accostò a pochi metri dal punto in cui io e mio fratello aspettavamo in fila. Nel contesto dell'industria musicale, per me Elton John apparteneva al mondo della musica leggera e non lo consideravo certo un rappresentante della cultura rock.

Così, le ricerche condotte per questo libro sono state una

vera e propria rivelazione. Come molti altri, presumo, in passato avevo snobbato le sue ballate sentimentali, arricciando il naso senza rendermi conto che erano solo un aspetto della sua eclettica storia musicale. In realtà Elton ha inciso molte più canzoni magnifiche di quanto si pensi, e vanta un intero catalogo di momenti geniali. Quindi questo libro cerca di raccontare la straordinaria storia della sua vita e al tempo stesso di rammentare al lettore il vero motivo per cui è diventato una star, parlando di nuovo delle canzoni, degli album e delle esibizioni dal vivo. Non trattandosi di una biografia autorizzata, Elton e il suo management non hanno collaborato alla stesura del libro, ma sono riuscito a intervistare molte persone che hanno avuto ruoli assai importanti nella sua vita.

Elton John è stato un cantante blues, un cantautore, un'icona glam, un tossicodipendente, un marito, una vera lagna, un instancabile raccoglitore di fondi per cause umanitarie, un marito (di nuovo), un polemista e, infine, una leggenda vivente. Questa è la sua storia.

David Buckley, Monaco

Prefazione di Gary Osborne

Elton era carponi sul pavimento in un angolo della mia stanza. «Osborne!» gridò quando alzai lo sguardo dalla tavola del backgammon. «È quasi un'ora che passo in rassegna la tua collezione di dischi e mi sono appena reso conto che non hai neanche uno dei miei album!». «E secondo te dovrei starmene qui ad ascoltare i tuoi vecchi dischi?» risposi. «Te l'ho detto che non sono un tuo fan. Però qualcosa dovrebbe esserci là in mezzo.» «C'è solo *Yellow Brick Road*» ribatté. «Be', non è forse il tuo capolavoro?» dissi. «E a me piace un sacco.» Stavo cercando di rimediare ma lui non abboccò: «Ti stai arrampicando sugli specchi» disse.

Il giorno dopo un corriere mi consegnò una copia di ogni album, compilation, colonna sonora e registrazione non ufficiale che Elton John avesse mai pubblicato. Un'opera omnia talmente sterminata che non ho ancora finito di ascoltarla.

Prima di ogni altra cosa, eravamo amici. Kiki e Davey abitavano a Los Angeles e quando venivano in Inghilterra di solito stavano da me e dalla mia compagna, Jenny, mentre Elton viveva a Windsor e veniva spesso a trovarmi quando passava in città. Perciò per un paio d'anni ci siamo frequentati e basta. Ci divertivamo ascoltando musica e guardando la tv, andavamo a teatro nel West End, ai concerti a Wembley e alle partite di

calcio a Watford. Risate, scherzi, feste, proprio come la gente normale. Be', quasi.

Elton conosceva il mio lavoro. Aveva sentito *The War Of The Worlds* prima dell'uscita ufficiale. E io avevo scritto i testi di tre canzoni prodotte da lui per Kiki (compresa *Amoureuse*). Perciò non ci vidi niente di strano quando mi suonò la melodia di *Shine On Through* e mi chiese di scriverne il testo. Eppure quella richiesta cambiò per sempre la mia vita. Nei cinque anni successivi Elton sarebbe diventato il mio più stretto collaboratore e uno dei miei amici più cari.

Da paroliere scelgo con cura le parole, dunque potete credermi quando dico che Elton è la persona più talentuosa, carismatica, generosa e divertente che abbia mai conosciuto, e che sono orgogliosissimo di lui: per la sua splendida musica, per la sua capacità di comunicare con le platee, per la franchezza del suo coming out, per il lavoro incredibile che ha compiuto nel raccogliere fondi, sensibilizzare l'opinione pubblica e aiutare le persone colpite dall'Aids. Sono orgoglioso di lui perché Elton John ha fatto la differenza più di ogni altra persona io abbia mai conosciuto.

Capisco che la mia possa sembrare una dichiarazione d'amore, e per molti versi in effetti lo è, visto che Elton è l'unico uomo ad avermi spezzato il cuore. Ora, prima che qualcuno cominci a commiserarmi, ci tengo a dire che un cuore spezzato ogni tanto è una vera fortuna per un paroliere. Perciò anche in questo Elton mi ha fatto un favore. E poi i cuori spezzati tendono a guarire e, a parte una piccola cicatrice, ne ho ricavato grandi canzoni, ricordi stupendi, un flusso ininterrotto di diritti d'autore e la casa che ho comprato con i ricavi di *Blue Eyes*. Mica male, tutto sommato.

Agli amici Elton ha sempre dato più di quanto abbia mai preso, e se davvero ha un difetto, come tutti, del resto, è l'incapacità di "chiudere bene" una storia. I finali tristi sono un tema ricorrente di questo libro e da molti punti di vista a me è andata meglio che a tanti altri.

Ho frequentato la sua cerchia più intima abbastanza a lun-

go da assistere alla fine infelice dei rapporti con persone che Elton adorava, gente come Dee, Nigel, Ray, Gus, persino Davey. Perciò sapevo che presto o tardi sarebbe toccato anche a me ma, per quanto fossi preparato, scoprire da un annuncio sul giornale che a dispetto del successo planetario di *Blue Eyes* non avrei più lavorato con lui per me fu uno shock. Cercai di non prenderla troppo sul personale ma persino oggi, a distanza di vent'anni, mi capita spesso di sognarlo, evidentemente la ferita non si è mai rimarginata del tutto.

Gli fa onore la capacità di suscitare una lealtà indefettibile nelle persone. Per quanto ne so, nessuno tra i suoi affetti più cari ha mai fornito pettegolezzi ai giornali, a dispetto della quantità di soldi che avrebbe potuto guadagnarci. Io stesso ero più che pronto a giurare fino alla fine dei miei giorni di non averlo mai visto assumere droghe. Per fortuna Elton ha risparmiato a tutti noi di dover vivere nella menzogna, rivelando lui stesso la verità e cambiando vita. Un altro motivo per essere orgogliosi di lui.

Elton è Elton John da molto più tempo di quanto non sia stato Reg Dwight, perciò oggi ne veste i panni con notevole scioltezza. E dato che ha una salute di ferro e la forza di un piccolo stato, prevedo che abbia ancora parecchie sorprese in serbo prima del sipario. Per me la più grande in assoluto è il fatto che sia riuscito a sostenere decenni di potere, pressioni e lusinghe senza perdere del tutto la ragione. Io avrei sbroccato già da un pezzo.

Come me, anche David Buckley è arrivato a Elton John da ammiratore più che da fan, e ha intrapreso la stesura di questo libro con l'unico scopo di raccontare nel modo più accurato possibile la vita straordinaria di uno dei più grandi compositori e interpreti di tutti i tempi. In termini di impatto sul mondo dello spettacolo britannico, Elton è paragonabile solo ai Beatles e a Noel Coward, e cogliere la sua potenza in un libro non è un'impresa da poco. Sospetto che, come accaduto a me, strada facendo David Buckley sia diventato un fan suo malgrado. Uno dei libri più accreditati scritti su Elton prima di questo